

TENDENZE



SUINO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Suino – novembre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
Il contesto globale ed europeo	4
Il contesto nazionale	5
<i>Le macellazioni in Italia</i>	5
<i>Andamento dei prezzi all'origine e all'ingrosso</i>	7
<i>Gli scambi commerciali</i>	9
<i>La domanda domestica</i>	11
Le prospettive	11



SINTESI



1. Contesto globale ed europeo

Nel 2022 il mercato suinicolo mondiale risulta caratterizzato da una carenza di offerta a livello globale, a causa della PSA e degli elevati costi di allevamento, e da una conseguente spinta al rialzo dei prezzi della carne suina. La produzione di carne suina dell'UE è calata del 4,6% nei primi otto mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e la contrazione delle macellazioni ha interessato in maniera significativa tutti i principali paesi produttori, fatta eccezione per la Spagna. I prezzi della carne suina nell'UE sono rapidamente aumentati a partire dal mese di febbraio 2022, raggiungendo livelli record a ottobre (+50% su base annua).



2. Situazione produttiva in Italia

Nei primi dieci mesi del 2022 in Italia sono stati complessivamente macellati quasi 9 milioni di capi (di cui circa i ¾ all'interno del circuito Dop), facendo registrare un calo produttivo del 5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (478mila capi in meno).



3. Andamento dei prezzi

Anche nel 2022 il mercato nazionale conferma l'andamento crescente dei prezzi iniziato nell'estate dello scorso anno, sia nella fase all'origine che in quella all'ingrosso. In particolare, nel mese di ottobre, le variazioni su base annua dei prezzi registrano:

- +36% per i suini pesanti destinati al circuito tutelato;
- +24% per le cosce fresche destinate al circuito tutelato;
- +47% per il lombo taglio Padova destinato al consumo fresco.



4. Commercio estero

Nei primi otto mesi del 2022 si è registrato un significativo peggioramento del saldo della bilancia commerciale del settore suinicolo italiano, come conseguenza di un aumento delle importazioni (+17,6% in valore) decisamente più accelerato rispetto alle esportazioni (+2,0% in valore). La minore offerta interna ha dato impulso soprattutto alle forniture estere di carni suine fresche, mentre sulla performance estera dei salumi italiani sta pesando il rallentamento della domanda tedesca.



5. Acquisti domestici

A fronte di una generalizzata spinta inflazionistica, la carne suina è l'unica tra le carni a registrare un aumento dei volumi di acquisto (+4,6% nei primi nove mesi del 2022), grazie a un prezzo al dettaglio più conveniente rispetto agli altri segmenti. In tenuta anche gli acquisti di salumi (+0,4% in volume), soprattutto dei prodotti caratterizzati da un prezzo più contenuto. In sofferenza il segmento DOP (-11% in volume per il Prosciutto di Parma).



6. Prospettive

I costi di produzione elevati, solo in parte compensati dai maggiori ricavi, potrebbero continuare a incidere nei prossimi mesi sulle scelte di riduzione del patrimonio zootecnico da parte degli allevatori nazionali. L'aumento dei prezzi delle materie prime sta influenzando anche sul *sentiment* degli operatori dell'industria di seconda trasformazione che prevedono una chiusura di anno segnata da un peggioramento dei volumi di vendita, soprattutto con riferimento ai prodotti di fascia alta.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Il contesto globale ed europeo

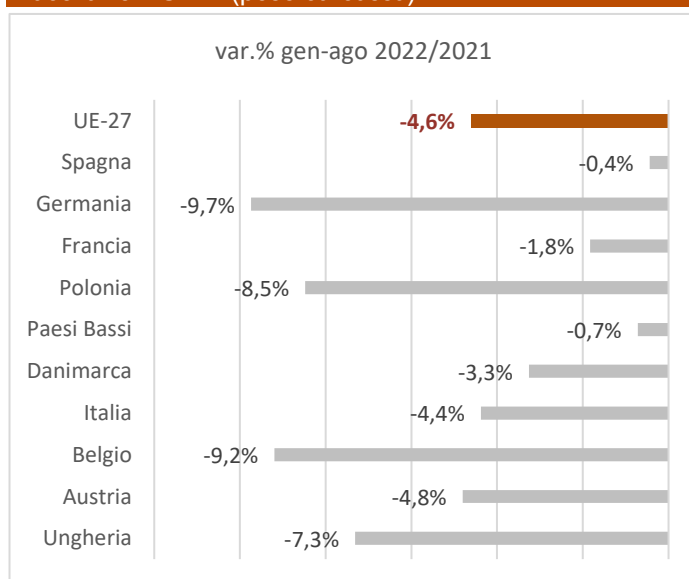
Aumento dei costi di produzione e Peste Suina Africana (PSA) stanno condizionando il mercato suinicolo mondiale, con un impatto significativo sulla minore disponibilità a livello globale e sulla conseguente spinta al rialzo dei prezzi della carne suina. Nel tentativo di frenare l'aumento dei prezzi, a partire dal mese di settembre 2022 le autorità cinesi hanno immesso sul mercato oltre 127mila tonnellate di riserve di carne di maiale congelata, anche in considerazione dell'imminente picco stagionale per la domanda di carne di maiale, ma le ricadute sul mercato sono state piuttosto scarse.

La produzione di carne suina dell'UE è calata oltre 700 mila tonnellate nei primi otto mesi del 2022 (-4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e la contrazione delle macellazioni ha interessato in maniera significativa tutti i principali paesi produttori, fatta eccezione per la Spagna che ha registrato un timido -0,4% rispetto a gennaio-agosto 2021. La PSA ha particolarmente influito sulla riduzione del patrimonio e delle macellazioni in Germania (-9,7% nel periodo gennaio-agosto 2022).

Sostenuti dalla forte domanda e dalla scarsa offerta, i prezzi della carne suina nell'UE sono rapidamente aumentati a partire dal mese di febbraio 2022 raggiungendo livelli record: a settembre i listini dei suini categoria S-E hanno superato in media i 212 euro/100 kg peso carcassa, risultando di oltre il 50% superiori al valore di un anno fa. Solo nel mese di ottobre, la corsa al rialzo sembra essersi arrestata. L'aumento delle quotazioni europee ha interessato anche i suinetti, che nel mese di ottobre hanno mediamente sfiorato i 55 euro/capo, con una variazione del +85% rispetto a un anno fa.

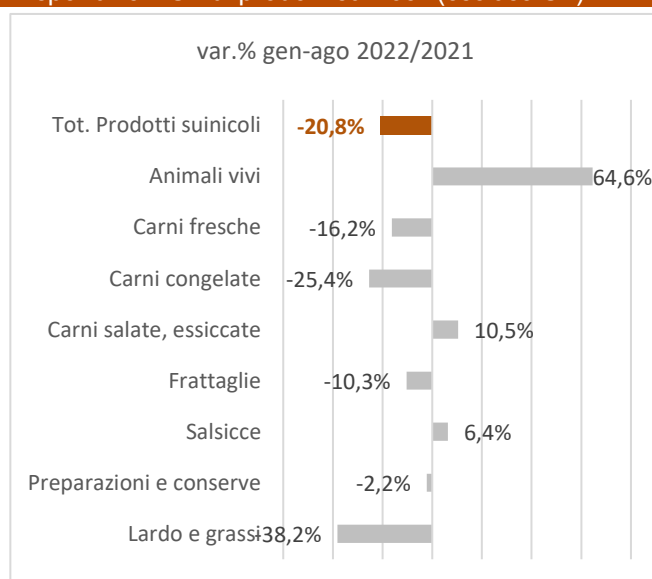
Gli elevati livelli dei prezzi rendono la carne suina UE relativamente meno competitiva sui mercati mondiali e ciò in aggiunta alle minori disponibilità e alle restrizioni per i focolai di PSA ha determinato una contrazione delle esportazioni che è stata pari al -21% nei primi otto mesi del 2022 (non considerando il Regno Unito tra le destinazioni extra UE). In flessione soprattutto i flussi verso la Cina, che pur continuando a rappresentare la principale destinazione delle carni suine UE, ne ha drasticamente limitato le importazioni (-53% in gennaio-agosto 2022) per motivi di carattere sanitario. Le esportazioni di carne suina dell'UE sono state dirottate verso altre destinazioni come il Giappone (+37% a gennaio-agosto 2022), le Filippine (+36%), la Corea del Sud (+50%) e l'Australia (+66%).

Macellazioni UE27 (peso carcassa)

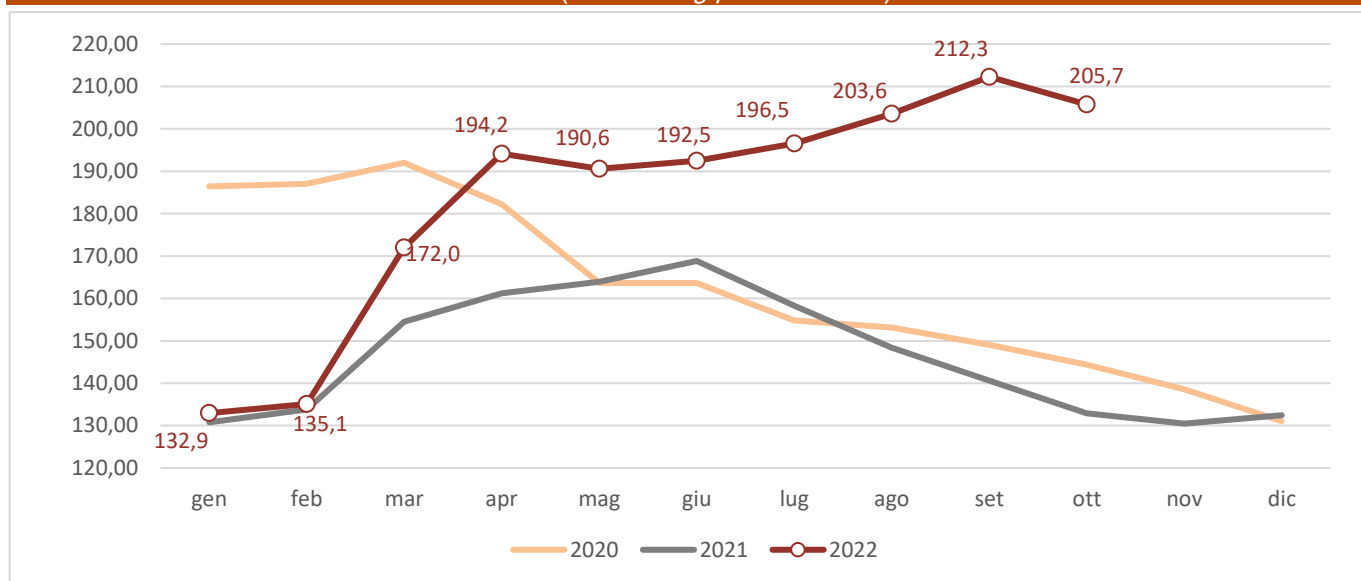


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

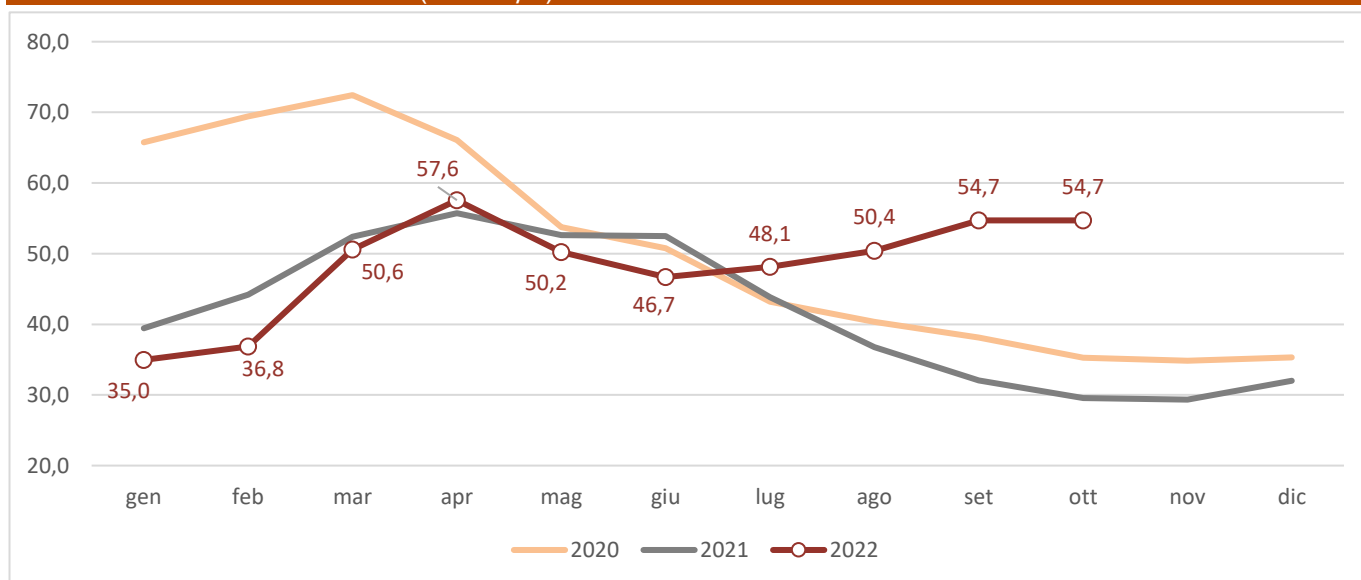
Esportazioni UE di prodotti suinicoli (escluso UK)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Commissione UE


UE27 - Prezzi medi mensili suini - Classe S e E (euro/100 kg peso carcassa)


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (Meat Market Observatory)

UE27 - Prezzi medi mensili suinetti (euro/capo)


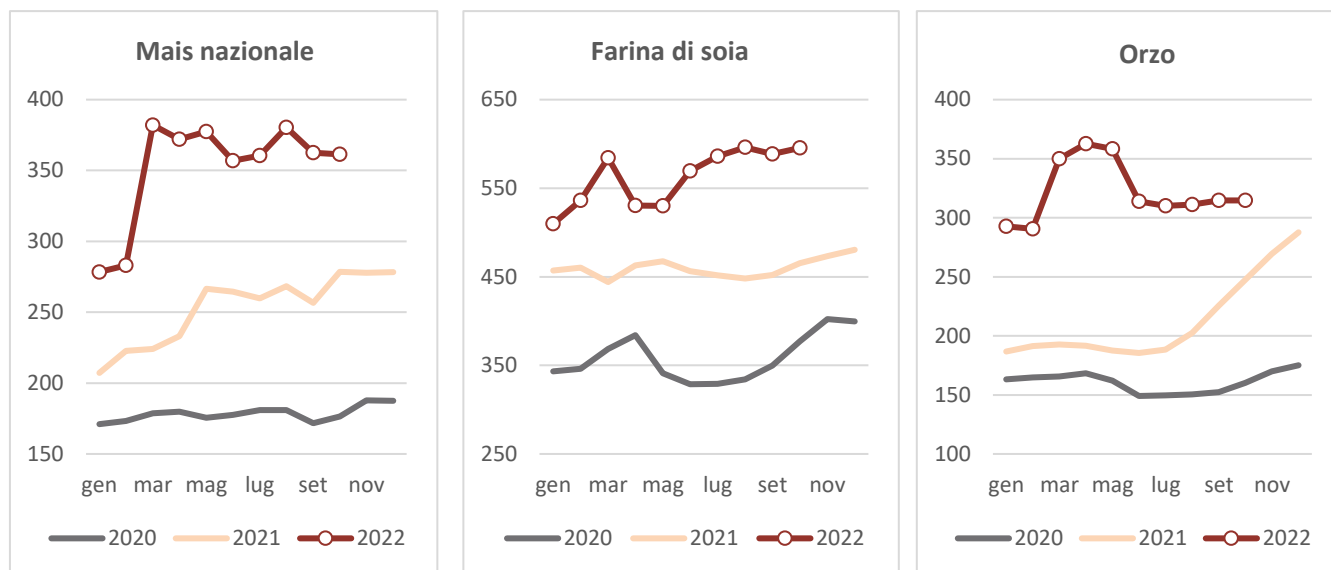
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (Meat Market Observatory)

Il contesto nazionale

Le macellazioni in Italia

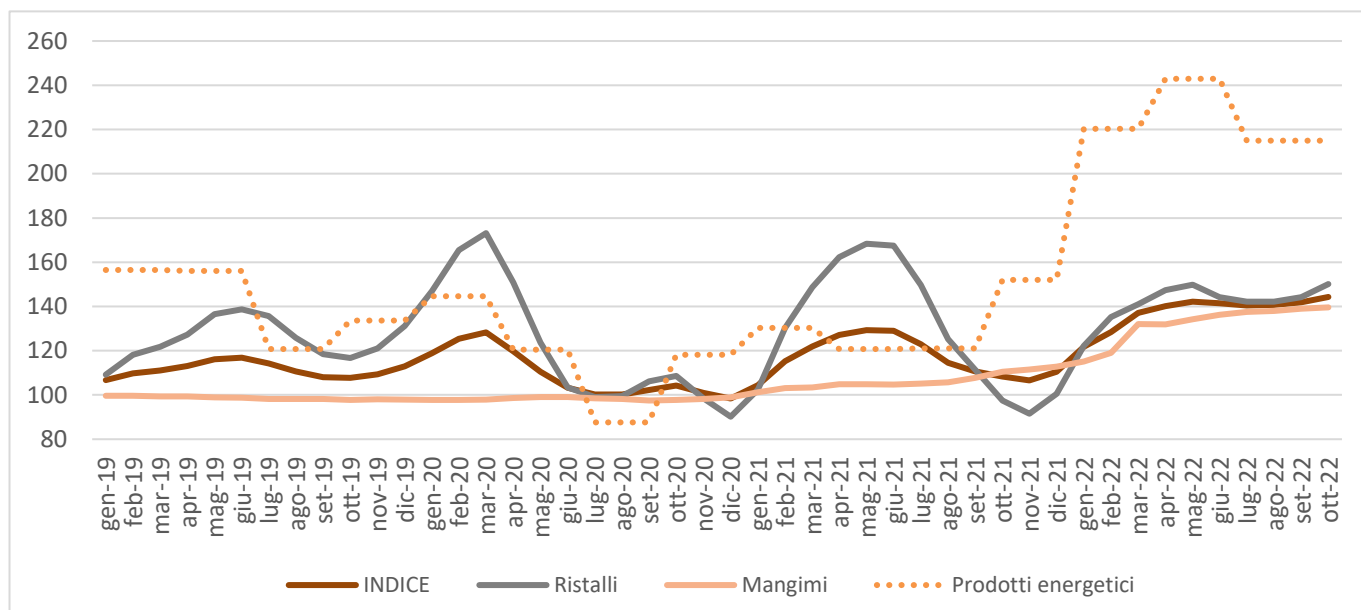
Gli allevamenti nazionali ormai da diversi mesi si trovano a dover affrontare le difficoltà connesse dalla spinta inflazionistica che sta interessando i prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione dei suini (mais, soia e orzo in primis) che complessivamente rappresentano oltre la metà dei costi di produzione nelle aziende specializzate nell'ingrasso.

In particolare, i listini degli alimenti zootecnici sono cresciuti sensibilmente già a partire dall'inizio del 2021, ma con l'acuirsi del conflitto in Ucraina a partire dal mese di marzo 2022 si è assistito a una vera e propria fiammata. Nella fase attuale, pur in corrispondenza di una certa stabilizzazione del mercato, i prezzi risultano assestati su livelli tra i più alti degli ultimi dieci anni: in particolare, nel mese di ottobre il mais ha superato i 361 €/ton (+30% rispetto ai livelli di un anno fa), per la farina di soia si è arrivati a oltre 595 €/ton (+28%) mentre l'orzo è quotato a 315 €/ton (+27%).


Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (euro/tonnellata, franco magazzino, IVA esclusa)


Fonte: Ismea

Tali dinamiche sono confermate dall'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, che per gli allevamenti da ingrasso segna complessivamente un aumento del 16,5% nei primi dieci mesi del 2022, proprio sotto la spinta registrata dai mangimi (+25,8%); importante anche l'impatto dell'aumento dei prezzi dei ristalli (+4,1%), che rappresentano quasi 1/3 dei costi totali, e dei prodotti energetici (+77%).

Indice ISMEA dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per gli allevamenti di suini da ingrasso (base 2010=100)


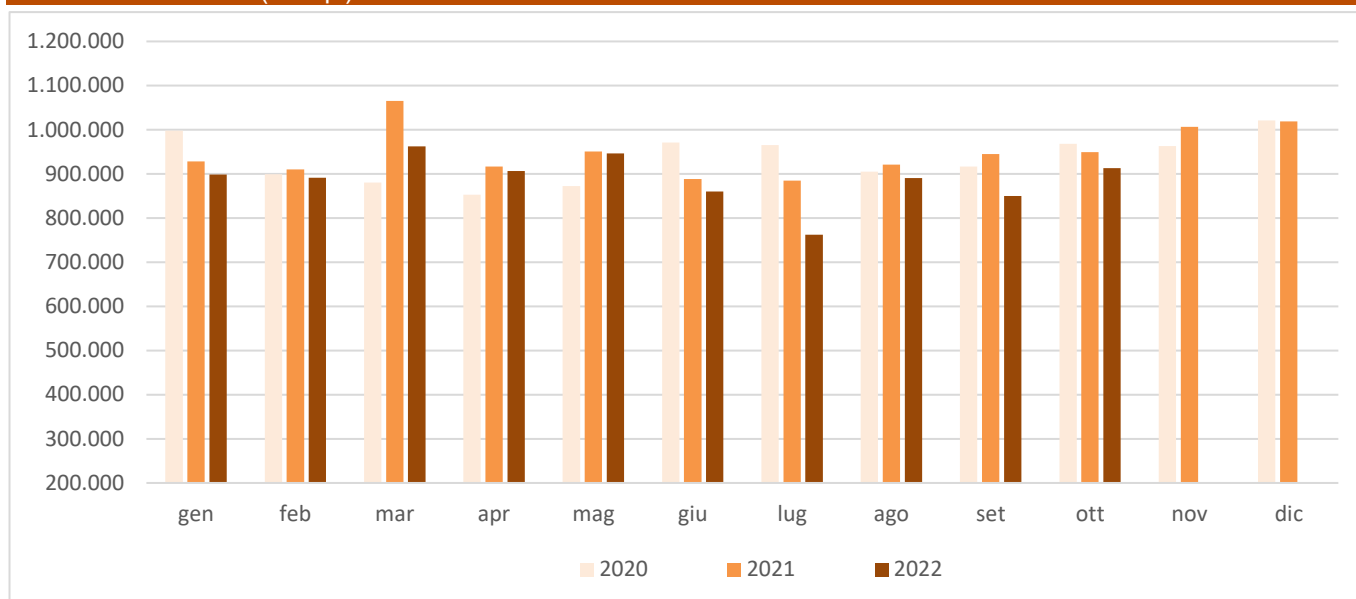
Fonte: Ismea

Principalmente a causa dei maggiori costi per l'ingrasso, da inizio anno in Italia l'offerta di capi destinati al macello è stata progressivamente inferiore rispetto al livello dell'anno precedente.

In dettaglio, nei primi dieci mesi del 2022 sono stati complessivamente macellati quasi 9 milioni di capi (di cui circa i $\frac{3}{4}$, all'interno del circuito Dop), facendo registrare un calo produttivo del 5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a 478mila capi in meno).



Macellazioni di suini* (n. capi)



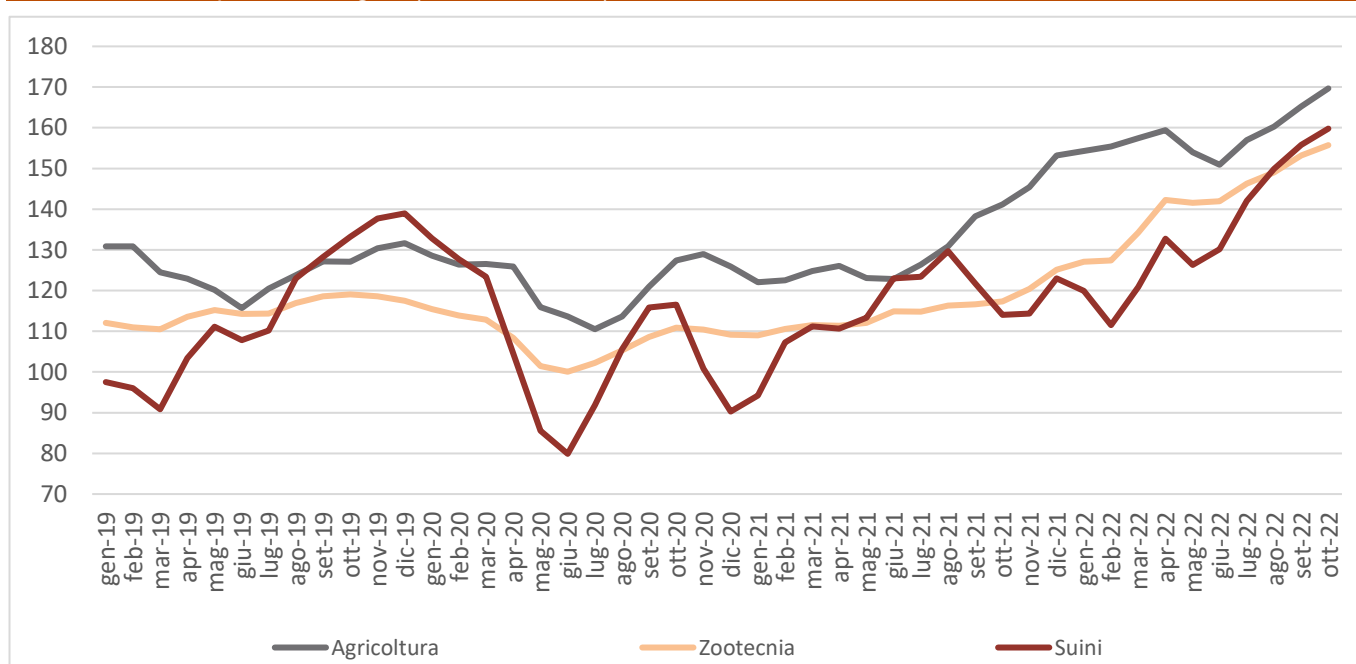
*capi macellati+macellati da allevamenti autoconsumo; esclusi cinghiali

Fonte: elaborazione Ismea su dati BDN-Anagrafe Zootecnica Nazionale

Andamento dei prezzi all'origine e all'ingrosso

La minore disponibilità di prodotto, a fronte di una domanda sostenuta, ha innescato una significativa pressione verso l'alto per i prezzi lungo la filiera, interessando sia la fase all'origine che la fase all'ingrosso. Secondo l'[Indice Ismea dei prezzi all'origine](#), dopo le flessioni registrate nel corso del 2021, le quotazioni medie dei suini sono risultate in aumento del 17,5% nei primi dieci mesi del 2022, trainate soprattutto dai capi da macello (+18,8% su base annua) e meno dai capi da allevamento (+7,8%).

Indice ISMEA dei prezzi all'origine (base 2010=100)



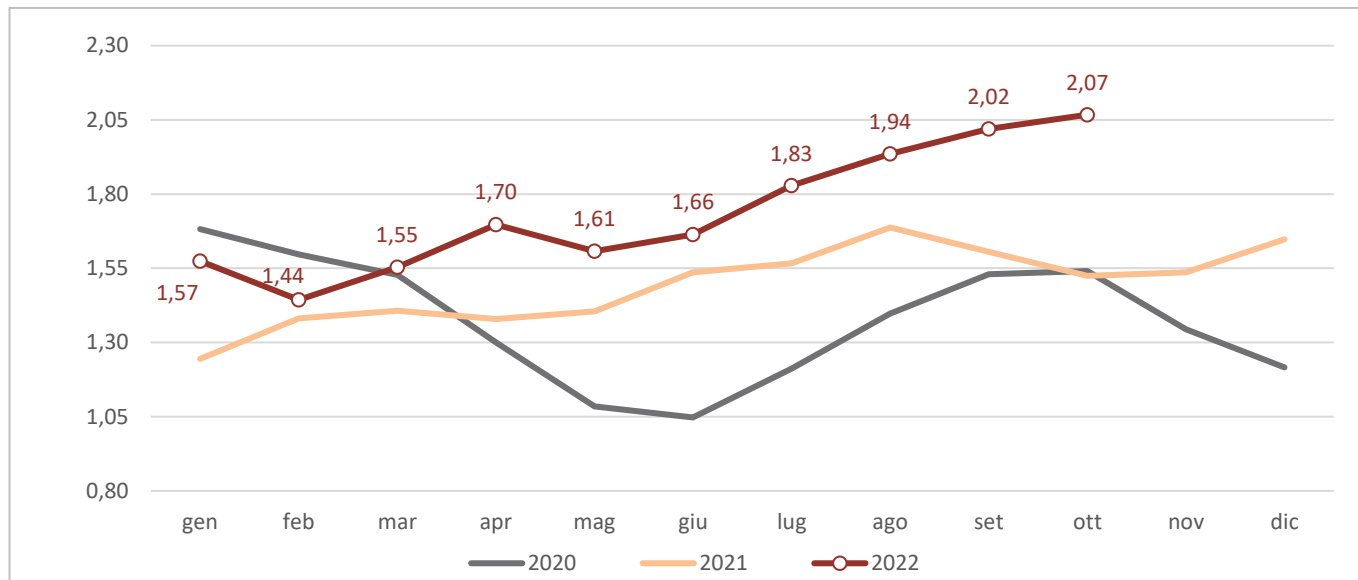
Fonte: Ismea

Scendendo nel dettaglio delle quotazioni degli animali vivi si evidenzia come il mercato nazionale abbia proseguito ininterrottamente anche nel 2022 il ritmo di crescita iniziato a partire nell'estate dello scorso anno: il prezzo dei suini pesanti (160-176 Kg) – principale specializzazione degli allevamenti italiani, destinata a prodotti trasformati di qualità



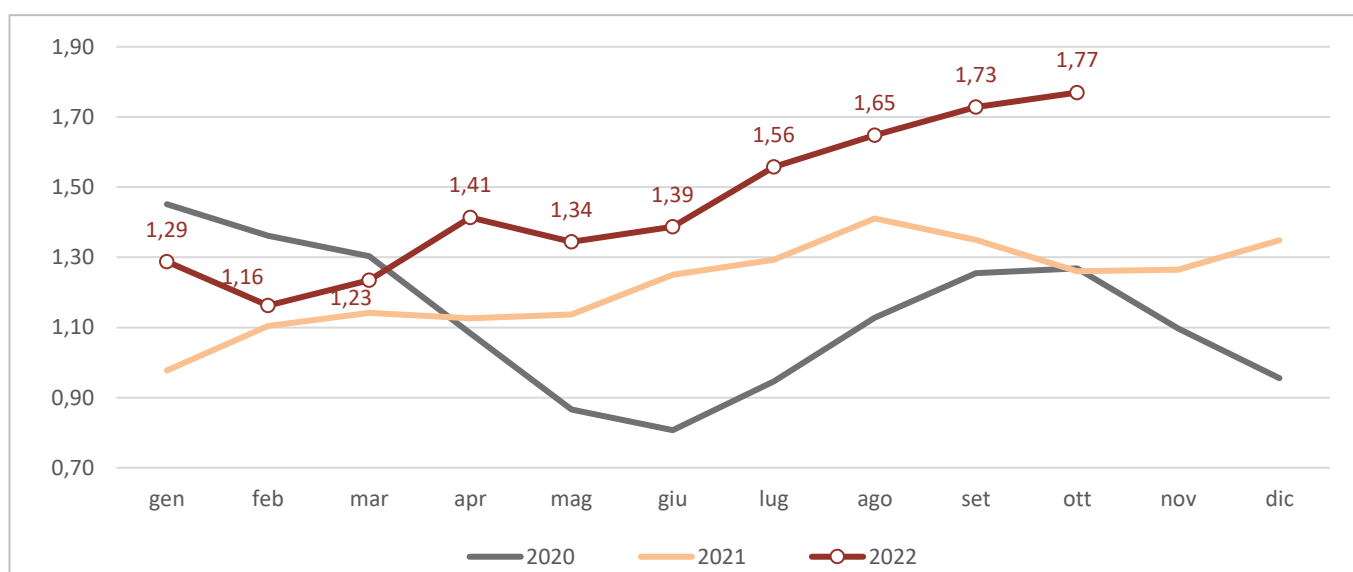
certificata (Dop) – è arrivato nel mese di ottobre a 2,07 €/kg peso vivo posizionandosi su un livello superiore di quasi il 36% rispetto a un anno fa. Andamento analogo per il prezzo dei suini leggeri (90-115 Kg), destinati alla produzione di carni fresche, che nel mese di ottobre ha toccato il valore medio di 1,77 €/kg peso vivo (+40% su base annua).

Italia – Prezzi all'origine dei suini da macello 160/176 kg - circuito tutelato (€/kg peso vivo, Iva esclusa)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati CUN Suini da macello

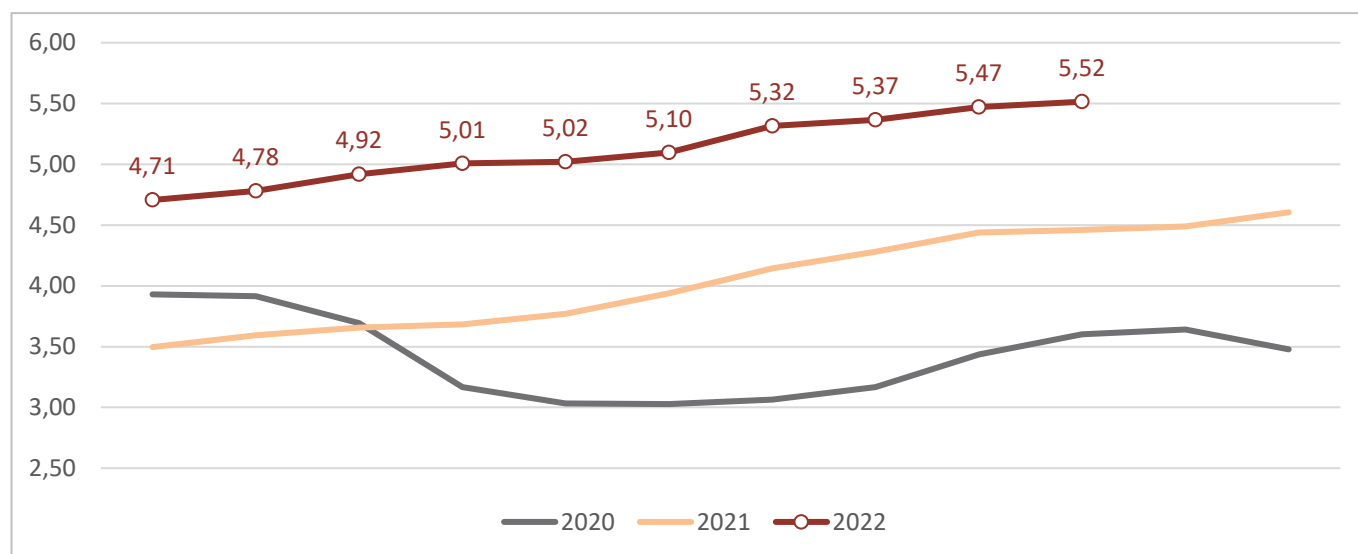
Italia – Prezzi all'origine dei suini da macello 90/115 kg - circuito non tutelato (euro/kg peso vivo, Iva esclusa)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati CUN Suini da macello

Gli aumenti di prezzo continuano a interessare anche la fase all'ingrosso, sia per i tagli di carne suina destinati all'industria che per quelli destinati al consumo fresco. In dettaglio, anche grazie al buon andamento delle esportazioni dei prosciutti, i prezzi delle cosce fresche del circuito Dop hanno superato i 5,5 euro/kg nel mese di ottobre, registrando un aumento del 24% rispetto ai livelli di dodici mesi prima; per le cosce fresche del circuito non tutelato l'apprezzamento rispetto a un anno fa è stato del 23%, raggiungendo mediamente i 4,8 euro/kg a ottobre 2022.

In straordinaria crescita anche le quotazioni dei tagli freschi in corrispondenza di una maggiore richiesta al consumo domestico: per il lombo taglio Padova, in particolare, i prezzi hanno raggiunto a ottobre 2022 un livello di 4,7 euro/kg con un aumento del 47% rispetto a un anno fa.


Italia – Prezzi all'ingrosso Coscia fresca per crudo tipico 13/16 kg (euro/kg, Iva esclusa)


Fonte: elaborazioni Ismea su dati CUN tagli freschi carne suina

Gli scambi commerciali

Dopo lo storico risultato del 2021 - con 61,5 milioni di euro di attivo della bilancia commerciale del settore suinicolo italiano - l'aumento dei prezzi che si sta verificando su scala internazionale, sia per i capi vivi che per i tagli destinati al consumo fresco di cui l'Italia è strutturalmente deficitaria, stanno riportando in negativo il saldo. In dettaglio, le importazioni di prodotti suinicoli sono cresciute del 17,6% in valore nei primi otto mesi del 2022, a fronte di un aumento delle esportazioni decisamente più contenuto (+2,0% in valore) e sulle quali pesano siano i prezzi meno competitivi, sia la presenza di barriere sanitarie a causa della PSA.

La minore offerta interna ha dato impulso all'approvvigionamento dall'estero di carni suine fresche - principalmente rappresentate da prosciutti freschi (+5,8% in volume nei primi otto mesi del 2022) - ma anche alle importazioni di carni surgelate (+5,7% in volume) e preparazioni e conserve (+9,3%); più contenuta, invece, la crescita delle importazioni di capi vivi (+1%) a causa degli elevati costi di ingrasso.

Importazioni italiane di prodotti suinicoli

	gen-ago 2021		gen-ago 2022		var.% 2022/21	
	tonnellate	.000 euro	tonnellate	.000 euro	Volume	Valore
Carni suine fresche e refrigerate	639.978	1.144.249	678.379	1.345.047	6,0%	17,5%
-- di cui, prosciutti freschi	598.670	1.076.828	633.233	1.267.756	5,8%	17,7%
Carni suine congelate	356.684	607.286	376.889	711.600	5,7%	17,2%
Preparazioni e conserve	41.308	67.421	45.146	77.291	9,3%	14,6%
Suini vivi	34.696	34.220	35.051	32.860	1,0%	-4,0%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il generalizzato aumento dei prezzi ha determinato anche una crescita del fatturato nazionale realizzato sui mercati esteri. In particolare, per preparazioni e conserve suine - che incidono per l'87% sul valore dell'export totale del settore - si è registrato un aumento dell'8,2% in valore a fronte di una tenuta anche dei volumi (+2,3%). Gli aumenti hanno riguardato tutte le principali categorie di prodotti esportati, con la sola eccezione di "mortadella, cotechini e zamponi" (-4,1% in volume).

La Germania si conferma la prima destinazione dei prodotti della salumeria italiana, ma il rincaro degli energetici e la spinta inflazionistica hanno impresso una vera e propria frenata alle spedizioni, con un -5,2% in volume e un -1,2% in valore nei primi otto mesi del 2022. In ambito comunitario sono aumentate soprattutto le esportazioni verso la Francia, mentre tra i Paesi terzi spiccano le performance registrate negli Stati Uniti. Continuano al contrario a essere penalizzate le destinazioni asiatiche a causa dei blocchi alle esportazioni imposti a causa della PSA.


Esportazioni di prodotti suinicoli italiani

	gen-ago 2021		gen-ago 2022		var. 2022/21	
	tonnellate	.000 euro	tonnellate	.000 euro	Volume	Valore
Preparazioni e conserve totali, di cui:	125.201	1.138.328	128.131	1.231.914	2,3%	8,2%
Prosciutti disossati, speck, culatelli	42.962	519.715	45.231	568.613	5,3%	9,4%
Salsicce e salami stagionati	27.497	287.425	29.159	313.475	6,0%	9,1%
Prosciutti cotti	14.602	109.111	14.932	117.651	2,3%	7,8%
Mortadella, wurstel, cotechini, zamponi	27.937	109.451	26.787	113.298	-4,1%	3,5%
Pancette stagionate	1.507	9.758	1.542	10.763	2,3%	10,3%
Prosciutti con osso stagionati	4.066	40.142	4.303	41.796	5,8%	4,1%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nei primi otto mesi del 2022 le esportazioni di prosciutti disossati (inclusi speck e culatelli) hanno registrato una crescita interessante, superando le 45 mila tonnellate per quasi 569 milioni di euro e registrando un +5,3% in quantità e un +9,4% in valore. Fra i principali mercati di riferimento, all'interno della UE spiccano l'incremento della Francia (+20% in valore e +15% in volume) e l'arretramento della Germania; aumentano le esportazioni verso gli Stati Uniti (+22% in valore e +16% in volume), divenuto il secondo partner commerciale per questa categoria di prodotto, anche grazie alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro.

Per il segmento dei "salumi e insaccati" si registra nel complesso un aumento del fatturato (+7,2%), ma l'arretramento della domanda tedesca ha significativamente impattato sulle quantità esportate che hanno segnato un timido +0,7%. Buone performance continuano a registrarsi nelle altre principali destinazioni, soprattutto Francia e Regno Unito.

Esportazioni italiane di "prosciutti disossati, speck e culatelli" per Paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-ago 2021	gen-ago 2022	var. %	gen-ago 2021	gen-ago 2022	var. %
Export totale	42.962	45.231	5,3%	519.715	568.613	9,4%
Francia	9.159	10.499	14,6%	98.687	118.763	20,3%
Stati Uniti	6.926	7.996	15,5%	86.298	105.534	22,3%
Germania	7.408	7.317	-1,2%	91.923	93.434	1,6%
Regno Unito	2.916	2.852	-2,2%	43.786	43.962	0,4%
Belgio	2.288	2.343	2,4%	33.132	34.415	3,9%
Altri	14.265	14.225	-0,3%	165.888	172.505	4,0%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Esportazioni italiane di "salumi e insaccati" per Paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-ago 2021	gen-ago 2022	var. %	gen-ago 2021	gen-ago 2022	var. %
Export totale	56.231	56.643	0,7%	402.304	431.329	7,2%
Germania	11.728	11.177	-4,7%	96.974	95.244	-1,8%
Francia	5.690	5.945	4,5%	43.172	46.895	8,6%
Regno Unito	4.243	4.451	4,9%	42.887	45.820	6,8%
Svizzera	2.269	2.186	-3,7%	32.733	33.592	2,6%
Belgio	2.652	2.682	1,1%	24.483	26.007	6,2%
Altri	29.648	30.202	1,9%	162.054	183.772	13,4%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



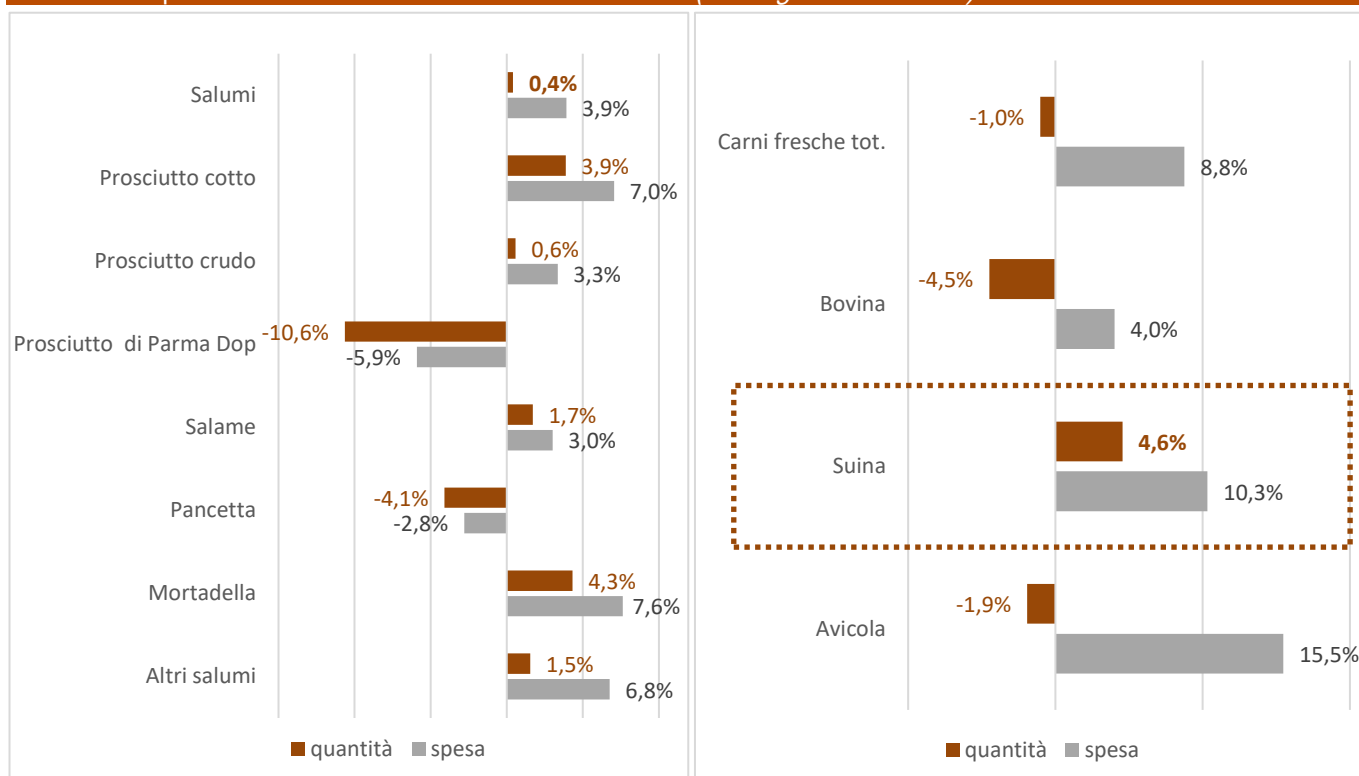
La domanda domestica

La riapertura dei canali di ristorazione nel complesso ha favorito la domanda interna; tuttavia, il settore delle carni e dei salumi sta vivendo un momento di luci ed ombre poiché i prezzi elevati e in evidente aumento stanno frenando gli acquisti per il consumo in casa. A fronte di una spesa da sostenere notevolmente più elevata (carni fresche totali +9% e salumi +4% nel periodo gennaio-settembre 2022 su base annua) i consumatori hanno optato per una riduzione dei volumi nel carrello (-1% per la carne fresca) e uno spostamento verso tagli e segmenti merceologici più economici.

Per quanto riguarda le carni fresche i maggiori aumenti di prezzo si sono rilevati per le avicole (in media +18%, ma per alcuni tagli la spinta sui prezzi nell'ultimo anno ha raggiunto anche il +25%) e ciò ha innescato uno spostamento dei consumi dalle carni bianche verso le carni suine, l'unico segmento per cui si registra anche un incremento dei volumi (+4,6% le suine, contro il -1,9% delle avicole e il -4,5% delle bovine).

Per quanto riguarda i salumi l'aumento dei prezzi è stato più contenuto e i volumi hanno sostanzialmente tenuto, anche in considerazione dell'ampia gamma di prodotti e della possibilità di scegliere quello più conveniente. In particolare, tengono i consumi di mortadella, prosciutto cotto e salame - rispettivamente +4,3%, +3,9% e +1,7% in quantità su base annua - mentre l'esigenza di risparmiare soprattutto sui prodotti considerati non di prima necessità sta avendo un forte impatto su alcune eccellenze dell'alimentare nazionale: per il prosciutto di Parma DOP, l'aumento del prezzo (oltre il 5% nel periodo gennaio-settembre 2022) è andato a inserirsi su un livello già considerato "premium" per la categoria, costringendo i consumatori delle fasce economicamente più deboli a ridurre significativamente i volumi nel carrello (-11%) con una riduzione della spesa di circa il 6%.

Dinamica acquisti domestici di carne suina fresca e salumi (var. % gen-set 2022/21)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Panel Consumer NielsenIQ

Le prospettive

La crescita dell'inflazione superiore a quella dei salari avrà un impatto negativo sul consumo mondiale di proteine almeno nella prima metà del 2023, secondo le previsioni di Rabobank. Inoltre, i costi di produzione storicamente elevati a livello globale continueranno a incidere sulle scelte di ridimensionamento del patrimonio zootecnico da parte degli allevatori e, pertanto, la produzione mondiale di carne suina potrebbe non riprendersi nel 2023, con una flessione attesa nella maggior parte dei principali Paesi produttori.

Focalizzando sul contesto europeo, secondo le previsioni della Commissione UE, la produzione complessiva di carne suina dei 27 Stati Membri dovrebbe diminuire ulteriormente nel 2023 dello 0,7%, nell'ipotesi più che probabile che i



prezzi dei fattori di produzione rimangano sostenuti e che la PSA continui a suscitare forti reazioni nei paesi colpiti. A tutto ciò si aggiunge la mancanza di attrattiva di questo settore per i giovani agricoltori.

A fronte di una minore offerta, nel 2023 sono attese in diminuzione le esportazioni di carne suina dell'UE (-3%), mentre si prevede un aumento delle importazioni (+17%) per soddisfare il consumo interno di carne suina nell'UE, che dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 32 kg pro capite.

A livello nazionale, le tensioni sul fronte dei costi di produzione e la difficoltà di approvvigionamento di alcuni input stanno fortemente complicando la gestione degli affari correnti per gli imprenditori zootecnici – in misura nettamente superiore rispetto alle imprese di coltivazione. L'aumento dei prezzi di vendita ha compensato solo in parte l'aumento dei costi correnti e in molti casi gli allevatori sono stati costretti a modificare la razione alimentare del bestiame, con il rischio di minori rese produttive. Tali affermazioni emergono dall'indagine Ismea sul Clima di Fiducia¹, secondo cui la visione pessimistica degli allevatori non è destinata a migliorare nei prossimi mesi. Inoltre, considerando l'attuale contesto geopolitico e la generalizzata pressione inflazionistica, sembra prevalere l'incertezza anche rispetto al futuro: ben oltre un terzo delle aziende del comparto della zootecnia da carne non è in grado di valutare l'evolversi della situazione economica dei prossimi due-tre anni.

Per quanto riguarda l'industria degli elaborati a base di carne, nonostante il buon livello degli ordinativi e l'aumento del fatturato registrato soprattutto nel terzo trimestre 2022 - grazie alla ripresa dei flussi turistici e in generale all'aumento della domanda interna - gli operatori sono particolarmente preoccupati dall'andamento dell'economia e prevedono una chiusura d'anno segnata da un peggioramento dei volumi di vendita, che potrebbe impattare soprattutto sui prodotti di fascia alta.

¹ Ismea, *Report – AgriMercati III trimestre 2022*, n.4/2022

<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12352>



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	m.ronga@isMEA.it
